

quadro della strategia dell'Unione per l'Africa, propone un partenariato politico regionale per la pace, la sicurezza e lo sviluppo della regione.

Infine, l'Italia ha partecipato alla Conferenza Euro-Africana Migrazioni e Sviluppo che si è svolta a Rabat il 10-11 luglio 2006, e non ha fatto mancare la sua presenza alla prima conferenza ministeriale tra l'Unione europea e l'Africa sulle stesse tematiche che si è svolta a Tripoli (Libia) il 22 e il 23 novembre 2006.

Caraibi

Il 2 marzo 2006, la Commissione ha adottato una comunicazione relativa al partenariato UE-Caraibi per la crescita, la stabilità e lo sviluppo dove propone una strategia a lungo termine per i Caraibi per impedire che questa regione diventi un "polo di insicurezza".

Pacifico

Nel maggio 2006, la Commissione ha adottato una comunicazione intitolata "Le relazioni dell'UE con le isole del Pacifico — Una strategia per un partenariato rafforzato" che rappresenta la prima strategia formale in trent'anni di relazioni tra Unione europea e Pacifico. La strategia è articolata in tre principali proposte: consolidare le relazioni politiche su questioni di comune interesse quali la sicurezza politica mondiale, il commercio, lo sviluppo socioeconomico e l'ambiente; privilegiare la cooperazione allo sviluppo in settori in cui il Pacifico presenta grandi necessità e l'Unione europea possiede un vantaggio comparato e vanta risultati positivi, quali la gestione sostenibile delle risorse naturali, la cooperazione regionale e il buon Governo; erogare gli aiuti in maniera più efficiente, in particolare attraverso un maggior ricorso al sostegno di bilancio e un più stretto coordinamento con gli altri partner, soprattutto l'Australia e la Nuova Zelanda.

3.5 Le relazioni con i Paesi dell'Asia e la cooperazione con i Paesi dell'America latina

Il 2006 ha coinciso con il decimo anniversario del processo ASEM che consiste in riunioni tra Asia ed Europa. L'avvenimento è stato celebrato in occasione del sesto vertice Asia-Europa, dove sono stati trattati temi quali la promozione del multilateralismo, l'approfondimento della cooperazione economica e il controllo del cambiamento climatico. Le discussioni hanno riguardato altresì la Corea del Nord e la democrazia a Myanmar (Birmania).

Sul piano bilaterale, il 9 settembre 2006 si è svolto inoltre ad Helsinki un incontro al vertice con la Cina. I partecipanti hanno esaminato in particolare il potenziamento della loro cooperazione, le questioni riguardanti l'ambiente, i cambiamenti climatici, la riammissione e i diritti dell'uomo, nonché gli aspetti economici e commerciali e la sicurezza energetica. Le due parti hanno quindi adottato la decisione di avviare, nei primi mesi del 2007, i negoziati per la conclusione di un Accordo Quadro di Partenariato e Cooperazione (PCA) che disciplinerà l'insieme delle relazioni bilaterali, riconducendo in un quadro coerente e complessivo i numerosi dialoghi ed accordi settoriali esistenti tra le due parti. Da parte italiana ci si attende

che il futuro accordo possa ampliare la natura puramente commerciale della precedenti intese con Pechino, verso l'effettiva realizzazione di una vera partnership strategica che sviluppi in maniera organica anche altri importanti settori della cooperazione, quali l'immigrazione, la non proliferazione nucleare, la lotta al terrorismo internazionale e la tutela dei diritti umani. Il vertice politico è stato seguito da un vertice commerciale, imperniato sulla cooperazione in materia di innovazione. L'Italia ha quindi sostenuto l'adozione della comunicazione della Commissione sul futuro delle relazioni UE-Cina intitolata "UE-Cina: maggiori responsabilità nell'ambito di un partenariato più forte", con particolare riferimento alle previste iniziative a sostegno degli operatori economici europei interessati ad investire o esportare nel mercato cinese. Con tale Comunicazione, l'Esecutivo comunitario intende dare un'accelerazione al disegno strategico di porre l'Unione Europea in condizioni di affrontare in maniera adeguata l'impatto dell'espansione economica cinese e, al tempo stesso, di stabilire una più stretta cooperazione politica per fare della controparte asiatica un interlocutore aperto e positivo con cui sviluppare un'azione condivisa rispetto alle grandi sfide globali. L'impostazione generale raccomandata a tal fine definisce prioritari: il sostegno alla transizione della Cina verso una società più aperta e pluralista; lo sviluppo sostenibile, segnatamente per quanto riguarda le questioni energetiche, i cambiamenti climatici e lo sviluppo internazionale; il commercio e le relazioni economiche, attraverso il sostegno ad un atteggiamento di ulteriore apertura da parte cinese verso l'esterno e di maggiore impegno nel rispetto delle regole che derivano dall'appartenenza all'OMC, soprattutto in termini di protezione dei diritti di proprietà intellettuale e di concorrenza commerciale libera e leale; il potenziamento della cooperazione bilaterale, soprattutto in campo scientifico e tecnologico, nonché in materia di immigrazione, e infine la promozione della sicurezza internazionale, tanto nell'Asia orientale e al di là di essa, quanto per questioni quali la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Le relazioni economiche e commerciali tra l'Unione europea e l'India sono state oggetto, il 28 settembre 2006, di un'importante risoluzione del Parlamento europeo relativa al proseguimento dell'attuazione del piano d'azione congiunto adottato nel 2005 per il partenariato strategico tra l'Unione europea e l'India deciso nel 2004. Nell'ambito del partenariato strategico e in seguito alla relazione del gruppo ad alto livello sul commercio che suggeriva di intensificare le relazioni commerciali, le due parti hanno discusso la questione di un accordo bilaterale di libero scambio e di investimenti. Sotto il profilo politico, esse hanno ribadito il sostegno al multilateralismo e alla lotta al terrorismo. Oltre alle azioni contro il riscaldamento climatico, esse hanno rammentato l'importanza del progetto relativo al reattore term nucleare sperimentale internazionale (ITER) al quale l'India partecipa dal 21 novembre 2006, nonché del sistema mondiale di navigazione satellitare. Il 13 ottobre 2006, ha quindi avuto luogo a Bruxelles l'annuale Vertice UE-India, nell'ambito del quale sono stati discussi i principali progressi compiuti nel quadro del Piano di Azione, ad un anno dal lancio. L'Italia ha in particolare sostenuto la decisione, adottata dalle due parti, di approfondire le relazioni economiche bilaterali, attraverso l'avvio del negoziato per un accordo su commercio e investimenti.

La Commissione ha adottato la comunicazione intitolata “Un partenariato rafforzato tra l'Unione europea e l'America latina” nella quale ha sottolineato le relazioni con l'America latina tese a promuovere i valori e gli interessi comuni e a collaborare alla pace e alla sicurezza, alla tutela e alla promozione dei diritti umani, nonché al potenziamento della partecipazione dei cittadini e della democrazia.

Il 12 maggio 2006 ha avuto luogo a Vienna il IV Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UE e dei Paesi dell'America Latina e Caraibi (LAC). L'esercizio, che si svolge con cadenza biennale, rappresenta il più importante appuntamento di dialogo politico bi-regionale e ha come obiettivi principali quelli di rinsaldare i legami tra le due regioni e di sostenere la crescita del ruolo dell'America Latina nel contesto politico ed economico internazionale, favorire la riduzione delle disuguaglianze sociali ancora presenti nell'area e promuoverne lo sviluppo sostenibile. I Vertici permettono inoltre di verificare e conferire impulso e guida politica al più alto livello a tutte le iniziative e a tutti i programmi di collaborazione politica, economica e culturale fra le due regioni. L'Italia ha sostenuto con intensità il lavoro di preparazione del Vertice di Vienna e contribuito attivamente alla finalizzazione della Dichiarazione Politica adottata dai Capi di Stato e di Governo. Il documento firmato a Vienna individua, tra le aree prioritarie per lo sviluppo delle relazioni tra le due regioni, la promozione della democrazia e dei diritti umani, il multilateralismo, la lotta al terrorismo internazionale, la collaborazione in materia di lotta al traffico di droga e al crimine organizzato, il dialogo politico sui temi dell'ambiente e dei cambiamenti climatici, l'energia, l'integrazione regionale, la lotta alla povertà ed alle pandemie, le politiche migratorie e la promozione della coesione sociale. A margine del Vertice, si sono svolti summits “ristretti” dell'UE con i singoli raggruppamenti sub-regionali dell'America Latina (America Centrale, Comunità Andina e Mercosur) e con il Cile ed il Messico.

L'Italia ha infine fortemente sostenuto la decisione di avviare i negoziati per la conclusione di Accordi di Associazione tra l'Unione Europea e, rispettivamente, l'America Centrale e la Comunità Andina.

I gemellaggi amministrativi

Lo strumento dei gemellaggi amministrativi, istituito dalla Commissione nel 1998 nell'ambito del programma PHARE, nasce con la finalità di fornire assistenza ai Paesi candidati all'adesione nel processo di Institution Building, ovvero nell'adeguamento amministrativo e normativo delle amministrazioni nazionali all'acquis comunitario. Il cardine su cui sono imperniati i gemellaggi amministrativi è la stretta collaborazione fra i Paesi beneficiari (PB), i Paesi membri (PM) e le istituzioni comunitarie.

Elemento essenziale di tale collaborazione è il distaccamento dei pubblici funzionari dei PM presso le pubbliche amministrazioni dei PB, al fine di fornire adeguata assistenza a questi ultimi nell'attività di recepimento dell'acquis comunitario.

A seguito dei risultati ampiamente positivi registrati nell'applicazione dei gemellaggi amministrativi si è ritenuto opportuno estenderli anche a Stati diversi da quelli candidati all'adesione, in particolare sono stati estesi, sempre comunque nell'ambito di specifici programmi comunitari, agli Stati destinatari della c.d. "Politica Europea di Vicinato".

I gemellaggi amministrativi sono così ormai parte integrante dei programmi:

CARDS (dal 2002), MEDA (dal 2004) e TACIS (dal 2002).

Il programma CARDS, rivolto ai Paesi dei Balcani occidentali (Albania, Serbia-Montenegro, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia); in ambito CARDS i gemellaggi sono principalmente finalizzati ad assicurare un maggiore allineamento dei Paesi coinvolti agli standard comunitari e all'acquis.

Il programma MEDA, si riferisce ai Paesi mediterranei che hanno concluso con l'UE un accordo Euromediterraneo. All'interno di MEDA i gemellaggi mirano ad assicurare una corretta ed efficace attuazione degli accordi di associazione, in particolare in ambito economico e sociale.

Nel programma TACIS, rivolto agli Stati CSI, ovvero i paesi dell'ex URSS, l'istituto dei gemellaggi è diretto soprattutto alla modernizzazione e al rafforzamento delle pubbliche amministrazioni di tali Paesi, a tal fine è stato creato in seno a TACIS l' "institution building partnership programme" (IBPP). Nel corso del 2007 i Programmi PHARE, CARDS, TACIS e MEDA verranno sostituiti dai Programmi IPA ed ENPI.

Lo strumento dei gemellaggi amministrativi è tuttora operante nei riguardi dei dodici nuovi membri dell'UE, anche se non più nel quadro del programma PHARE, bensì a titolo di Transition facility.

Nel 2006 le Amministrazioni italiane si sono aggiudicate nuovi gemellaggi amministrativi. Le iniziative sono state rivolte verso la Romania con 6 progetti nei settori della finanza pubblica, fondi strutturali, agricoltura; la Polonia con 5 progetti nei settori agricoltura, bilancio, sanitario, dogane; la Bulgaria con 3 progetti nei settori: rafforzamento della capacità amministrativa, aiuti di stato, dogane; l'Ungheria con 2 progetti nei settori ambiente ed agricoltura; l'Estonia con 2 progetti sulla salute; la Croazia con 2 progetti nei settori agricoltura e trasporti marittimi; la Slovacchia con un progetto sulle dogane; la Tunisia con un progetto nel settore finanziario; il Marocco con un progetto nel settore sanitario-veterinario; la Bosnia Erzegovina con un progetto nel settore dei trasporti; e l'Ucraina con un progetto nel settore energia.

4 POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC) E POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA (PESD)

La Politica Europea di Sicurezza e di Difesa (PESD) costituisce una parte integrante della Politica Estera e di Sicurezza Europea (PESC), istituita nel 1992 dal Trattato di Maastricht quale secondo pilastro intergovernativo in seno all'edificio comunitario. Nel corso del 2006 l'azione dell'Unione Europea è stata caratterizzata, in entrambe le materie, da un'ulteriore intensificazione delle attività.

4.1 Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)

In ambito PESC, l'UE ha dimostrato un costante impegno e una crescente visibilità ed efficacia nell'affrontare le più rilevanti questioni che hanno caratterizzato l'agenda internazionale. L'Unione ha svolto un ruolo attivo nell'ambito del processo di pace in Medio Oriente e in particolare nella stabilizzazione del Libano, contribuendo ai negoziati finalizzati alla cessazione delle ostilità, fornendo aiuti umanitari e sostenendo la missione UNIFIL.

La Conferenza euromediterranea di novembre ha confermato l'interesse strategico per la politica di cooperazione con i partner del Mediterraneo, mentre è proseguito il dialogo con la Russia sulla cooperazione nella gestione delle crisi, con l'Ucraina per la collaborazione nel settore della sicurezza e della difesa e con la Turchia per la partecipazione di quest'ultima ad alcune operazioni dell'UE. Per quanto riguarda i Balcani Occidentali, l'attenzione è stata principalmente incentrata sulla questione del futuro status del Kosovo, sostenendo da un lato l'attività dell'Inviato Speciale del Segretario Generale dell'ONU Martti Ahtisaari e tentando parallelamente di tenere vivo il dialogo con il Governo serbo in vista di una possibile riapertura del negoziato ASA.

Il 2006 è stato caratterizzato da un rafforzamento dell'attenzione per l'Africa. L'UE ha ribadito la propria disponibilità ad intensificare il proprio sostegno a favore degli sforzi dell'Unione Africana nell'ambito della prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti, sulla base della strategia per l'Africa e in vista del secondo vertice UE-Africa previsto a Lisbona nel secondo semestre di Presidenza 2007.

Nel corso dell'anno si è assistito inoltre ad un progressivo approfondimento del dialogo con le più significative organizzazioni internazionali e regionali. L'UE e la NATO hanno continuato a sviluppare ulteriormente il partenariato strategico nella gestione delle crisi dimostrando un buon livello di coordinamento sia nell'ambito dell'operazione Althea in Bosnia sia nel sostegno alla missione dell'UA nel Darfur (AMIS). La cooperazione con l'ONU nel settore della gestione delle crisi ha continuato a svilupparsi in particolare nel contesto dell'operazione EUFOR RD Congo (a sostegno della MONUC) e nel supporto alla citata missione dell'UA AMIS.

Alcune innovazioni sono state poi apportate nel corso del 2006 relativamente alle nomine dei rappresentanti speciali dell'Unione Europea (RSUE). Il 10 aprile 2006, il Consiglio ha infatti adottato alcuni orientamenti relativi alla nomina, al mandato e al finanziamento dei rappresentanti speciali, portando ad un anno la durata standard dei mandati dei rappresentanti speciali, sempre mantenendo la flessibilità necessaria per poter far fronte alle esigenze specifiche legate ad ogni singolo mandato. I rappresentanti sono ormai invitati a presentare una relazione periodica sui progressi compiuti e una relazione esauriente sull'esecuzione del loro mandato.

Inoltre, il 16 novembre 2006, il Consiglio ha sottolineato l'importanza di promuovere la parità tra uomini e donne nell'ambito della PESC e della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) a tutti i livelli. Esso ha pertanto invitato gli Stati membri a proporre un maggior numero di donne per le future nomine a posti di rappresentante speciale e di capo missione.

Le politiche PESC 2007

Conformemente alla Strategia europea di sicurezza, l'impegno dell'UE nel 2007 sarà innanzitutto volto alla stabilizzazione dei Balcani occidentali, in particolare attraverso il sostegno ai negoziati sullo status futuro del Kosovo.

L'UE sarà inoltre impegnata a favore della stabilizzazione della situazione in Libano e all'elaborazione, assieme alla comunità internazionale, di soluzioni al conflitto mediorientale.

Una delle sfide più urgenti riguarderà poi la continuazione degli sforzi tesi ad una soluzione pacifica della controversia sul programma nucleare dell'Iran.

La Presidenza tedesca intende elaborare nel primo semestre 2007 proposte per l'approfondimento del partenariato con il Consiglio di cooperazione del Golfo e continuerà a sostenere il processo di costruzione politica, sociale ed economica in Iraq.

In Afghanistan l'impegno sarà teso principalmente al rafforzamento della partecipazione dell'UE al Programma "Afghanistan Compact".

Tra le priorità nell'agenda della politica africana dell'UE si collocheranno nel 2007 soprattutto la situazione in Sudan, in Somalia e nella Repubblica Democratica del Congo nella fase post-elettorale.

Nel settore del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione, l'interesse strategico è rivolto all'ulteriore rafforzamento delle regolamentazioni multilaterali. La Presidenza tedesca focalizzerà la propria attenzione al tal proposito sulla preparazione della conferenza di verifica del trattato di non proliferazione nucleare, nonché sugli ulteriori passi concreti da compiere per migliorare il controllo del trasferimento delle piccole armi a livello mondiale.

L'approfondimento del dialogo e della cooperazione con gli USA sarà poi al centro dell'agenda 2007 dell'UE e sarà focalizzato su tematiche selezionate quali Medio Oriente, Europa dell'Est, lotta al terrorismo e sicurezza energetica.

La Presidenza tedesca auspica in particolare un accordo di cooperazione tra UE e USA nella gestione civile delle crisi.

Il rilancio del partenariato economico UE-USA sarà incentrato su una più stretta collaborazione a livello regolamentare, di innovazione e tecnologia, commercio e sicurezza, mercati di capitale, energia e tutela della proprietà intellettuale.

Lo sviluppo ulteriore della dimensione politica ed economica dei rapporti con l'Asia è anch'esso parte dell'agenda 2007. In questo contesto saranno portate avanti le trattative su un accordo quadro UE-Cina. Nel potenziamento delle relazioni economiche la Presidenza tedesca intende in particolare concentrarsi sulle tematiche del trasferimento di tecnologie su base volontaria, del miglioramento della certezza del diritto nella tutela della proprietà intellettuale, di una maggiore apertura dei mercati cinesi anche per i servizi nonché dell'eliminazione delle distorsioni della concorrenza nel settore delle materie prime.

4.2 Politica Europea di Sicurezza e Difesa (PESD)

Nell'ambito della PESD è stato avviato un processo di cambiamenti rapidi, di estensione e di intensificazione delle attività, che ha permesso all'Unione Europea di compiere diversi tipi di missioni a carattere civile e militare.

Partecipazione alle strutture PESD

Lo Stato Maggiore Militare (EUMS) ha compiti di valutazione della situazione e pianificazione strategica nell'ambito delle missioni di crisi, per sviluppare la politica europea e le decisioni in materia di PESD, sotto la direzione dell'EUMC. L'Italia è presente nello Staff militare del Segretariato del Consiglio dell'Unione Europea con dodici Ufficiali e Sottufficiali. All'interno dell'EUMS, è stata recentemente attivata una Cellula Civile-Militare tendente ad una maggiore collaborazione nella gestione congiunta delle crisi ed è terminato l'approntamento dell'Operation Centre, per la gestione diretta delle crisi allorquando non siano usati i cinque OHQ resi disponibili dagli Stati Membri, né sia fatto ricorso agli assetti NATO (OSHAPE).

Il Comitato Militare della UE è la più alta istanza militare operante nel Consiglio (attualmente a livello formale non esiste una formazione di questo riservata ai Ministri della difesa) ed è il massimo organo in materia PESD, per la consultazione e la cooperazione all'interno della UE. Il suo Presidente è eletto ogni tre anni e partecipa alle riunioni del Consiglio che trattano di problematiche militari. Il Comitato è composto dai Capi di Stato Maggiore della Difesa degli Stati membri. Fino a novembre 2006 è stato presieduto da un ufficiale italiano, il Generale Rolando Mosca Moschini.

Sviluppo delle capacità militari dell'Unione

Nell'ambito delle attività del Comitato Militare, è stata avviata l'elaborazione di una "Long Term Vision" (LTV: "Visione futura di lungo termine") relativa ai possibili requisiti operativi dell'Unione, in linea con le indicazioni derivanti dalla "Strategia di Sicurezza Europea". Si tratta, in sintesi, di un indispensabile strumento di pianificazione strategica nel lungo termine, che fissa con alta definizione il perimetro all'interno del quale attivare e indirizzare il processo di pianificazione.

In pratica, si è evoluto il concetto dei "Gruppi di Progetto per la definizione delle capacità operative europee". Il processo è stato avviato nel 2001, con l'obiettivo di migliorare le capacità militari della UE, affrontando le carenze di capacità individuate in alcune aree fondamentali (trasporti strategici, Comandi, velivoli non pilotati, difesa NBC, etc.) e stabilendo scadenze temporali per colmarle.

A distanza di quattro anni dall'avvio dei lavori, permanendo alcune difficoltà nonostante i positivi risultati conseguiti, si è resa necessaria una riflessione per valutare l'opportunità di individuare nuove modalità per la prosecuzione dell'iniziativa. Tale riesame ha coinvolto, nel 2006, anche le competenze dell'Agenzia Europea della Difesa (EDA), in cui sono confluiti numerosi gruppi di lavoro. L'istituzione e il raggiungimento della piena operatività dell'EDA

hanno comportato l'avvio di una serie di attività, tra le quali particolare rilevanza è stata data ad un approccio maggiormente integrato delle problematiche relative allo sviluppo delle "Capacità". Se da un lato tale dinamicità e la capacità di prendere decisioni rapide hanno comportato un'accelerazione delle attività connesse allo sviluppo delle capacità operative, dall'altro hanno evidenziato indeterminazioni e sovrapposizioni di competenze tra organismi della UE, che hanno reso auspicabile un riesame delle rispettive competenze.

Analogamente a quanto avviene nell'ambito del Comitato Militare, anche l'EDA si preoccupa di seguire il processo di LTV per gli aspetti di competenza. I Ministri della difesa, a Levi (Finlandia, 3 ottobre 2006) hanno accolto favorevolmente il rapporto relativo alla LTV presentato dall'EDA. La LTV è stata sviluppata per fornire un orientamento generale ai Pianificatori della Difesa per lo sviluppo delle capacità militari che dovranno supportare la PESD nel corso dei prossimi venti anni. Inoltre, la LTV dovrebbe essere la base per continuare a sviluppare una "European Defence Research & Technology (R&T) Strategy" e le priorità associate e per definire l'agenda per rinforzare la base tecnologica e industriale della difesa europea (EDTIB).

Tra gli strumenti gestionali è stato disposto un Capability Development Plan (CDP) che fornisce la descrizione di tutte le aree di sviluppo delle capacità dell'UE. Il CDP include le carenze evidenziate dallo studio dell'Headline Goal e si estende a tutto l'arco temporale esaminato dalla LTV, evidenziando le sfide e le opportunità in termini di capacità future. Comprende tutti i progetti, le iniziative e le attività significative che si collocano nell'ambito dei programmi di difesa e di equipaggiamento degli Stati membri che partecipano all'iniziativa, oltre al Comprehensive Capability Development Process (CCDP) e a tutti gli altri processi che contribuiscono alla concretizzazione delle capacità richieste, quale, ad esempio, la messa in esecuzione del concetto di Battlegroups e di specifici Gruppi di progetto. Il CDP non sostituisce i piani degli Stati membri per quanto attiene a capacità nazionali ed equipaggiamenti, ma può rappresentare lo strumento per identificare, sulla base di evidenze collettive, sfide e opportunità di sviluppo di future capacità militari nell'arco di tempo della LTV e nel contesto globale in evoluzione.

Le Strutture militari dell'Unione Europea, e quindi anche il suo Comitato Militare, collaborano con l'Agenzia Europea per la Difesa, per definire le acquisizioni di mezzi e materiali.

L'EDA è stata istituita alla fine del 2004 con il compito di sviluppare le capacità di difesa nel settore della gestione della crisi, di promuovere e rafforzare la cooperazione europea nel settore degli armamenti, di rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea e creare un mercato europeo competitivo dei materiali di difesa.

Il 2006 è stato un anno fondamentale per l'Agenzia, durante il quale sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: entrata in vigore di un Codice di Condotta volontario per l'acquisizione di equipaggiamenti per la difesa che rientrano nelle deroghe previste dall'art. 296 del Trattato della Comunità Europea; entrata in vigore di un Bollettino Elettronico dei Contratti

(EBB) (dal luglio 2006), quale strumento di monitoraggio relativo al suddetto Codice di Condotta, al fine di rendere il Mercato della difesa più competitivo e trasparente; approvazione del Code of Best Practices in the Supply Chain (CoBPSC), direttamente collegato al Codice di Condotta, quale compendio di regole alle grandi imprese per aprire il mercato alle piccole e medie imprese (attuato il 1° luglio 2006).

In considerazione dell'estrema complessità della materia e delle strette correlazioni con i lavori della Commissione in tale ambito (art. 296 del Trattato dell'UE), il raggiungimento dei citati obiettivi ha richiesto un costante e pressante impegno da parte del Ministero della difesa (Segretariato Generale) sia a livello nazionale (per i coordinamenti necessari tra i vari Enti interessati: PCM, SMD, MAE, Ministero della ricerca scientifica ecc.), che internazionale (rapporti con Commissione, EUMC, Paesi membri EDA).¹⁰

Nel corso del 2006, i progressi registrati nello sviluppo delle capacità militari della UE possono essere sostanzialmente riconducibili agli obiettivi posti dall'"Headline Goal 2010", approvato nel maggio 2004, soprattutto in termini di proiettabilità, sostenibilità e di interoperabilità, al fine di conferire al complesso delle Forze europee le necessarie caratteristiche di "expeditionary" (in particolare flessibilità e mobilità), per confrontarsi con le "nuove minacce asimmetriche".

In base a tali esigenze, l'UE prevede l'impiego di un pacchetto di Forze, denominato "EU Battle Group" (BG), fornito semestralmente da un diverso Paese UE, capace di operare in aree distanti con tempi di intervento ristretti e in grado di essere sostenuto per un periodo massimo di quattro mesi. L'impegno italiano, certamente significativo, è stato teso alla definizione dell'ordinamento e al consolidamento delle strutture organizzative dei quattro BGs resi disponibili:

a) un Battlegroup land nazionale, già nella fase Initial Operational Capability (2005-2006) per il secondo semestre 2005;

b) un Battlegroup multinazionale su base Multinational Land Force (MLF) (con contributi ungheresi e sloveni) a decorrere dal secondo semestre 2007;

c) un Battlegroup su base Spanish Italian Amphibious Force (SIAF - unità anfibia già esistente tra Italia e Spagna, cui si affiancheranno gradualmente contributi di Grecia e Portogallo);

¹⁰ In aggiunta agli obiettivi suddetti, si evidenzia il sostanziale contributo nazionale fornito nei seguenti principali programmi e attività EDA, che hanno avuto inizio nel corso del 2006:

definizione degli indicatori necessari a identificare il quadro di situazione generale relativa alle attività degli approvvigionamenti e della ricerca tecnologica degli Stati membri; avvio del primo programma congiunto (*Joint Investment Program*) di ricerca tecnologica nell'ambito delle *Force Protection* per un impegno finanziario di circa 54,23 M€ totali (l'Italia partecipa con il contributo di 2,64 M€); avvio di uno studio congiunto per la definizione di un nuovo modello di *Armoured Fighting Vehicle* (AFV), che vede l'Italia quale Paese di riferimento per la tipologia *Unmanned Ground Vehicle*; definizione preliminare delle caratteristiche di una *Software Defined Radio* europea, che dovrebbe inglobare le iniziative analoghe in ambito NATO e civile; definizione delle caratteristiche comuni per il sistema *21st Century Warrior* relativo alle tecnologie di avanguardia nel campo dei sistemi di comunicazione, scambio dati e protezione individuale per la fanteria; avvio e prosecuzione di numerosi programmi di ricerca tecnologica in stretto coordinamento con il Piano nazionale per la ricerca; definizione delle caratteristiche preliminari per uno studio indirizzato all'ottimizzazione dei centri di test e valutazione nazionali in ambito europeo (EDTEB *European Defence Test and Evaluation Base*); studio di una *Long Term Vision* per l'Agenzia - effettuata su un arco temporale di 25 anni, con lo scopo di individuare le capacità richieste ad un efficiente strumento militare europeo - le cui linee generali sono state recentemente concordate dai Ministri della difesa.

d) un Battlegroup, inizialmente denominato nazionale, che ha successivamente ricevuto connotazione multinazionale con la partecipazione di Romania e Turchia (avvio previsto nel secondo semestre 2010).

Una Lettera d'intenti (LoI) è stata già firmata e il Technical agreement sarà presumibilmente completato in data precedente a quella prevista. Alla capacità tipicamente terrestre si sono affiancati, nel 2006, studi per il supporto che le componenti marittima e aerea possono dare alle operazioni PESD, in aggiunta al supporto già offerto al Battle Group terrestre.

Il 2006 ha visto il consolidamento della struttura della Forza di Gendarmeria Europea (EGF), costituita - sulla base di una dichiarazione di intenti siglata a margine della riunione informale dei Ministri della difesa dell'UE nel settembre 2004 - dalle Forze di polizia a statuto militare di Francia, Italia, Olanda, Portogallo e Spagna.

Il Quartiere generale della Forza, ubicato a Vicenza, presso la caserma "Chinotto", che è anche la sede del Centro di eccellenza per la "Stabilization Police Unit" (CoESPU), è stato oggetto di valutazione nel corso di un'esercitazione del 2006; al termine della stessa, l'EGF è stata riconosciuta "Operational Capable".

Per sua vocazione, l'EGF è una Forza, a disposizione della UE, capace di rispondere rapidamente alle esigenze di gestione delle crisi (sia in ambito militare che civile). In una prospettiva di impiego operativo rapido, sono stati avviati i contatti con le competenti strutture UE. L'Arma dei carabinieri contribuisce in maniera determinante all'attività dell'EGF, in termini sia qualitativi che quantitativi, avendo ricoperto altresì la posizione di Capo di Stato Maggiore del Q.G. nel biennio 2005-2006. Nella fase successiva (luglio 2007-luglio 2009) l'Italia ricoprirà la posizione di Comandante EGF.

Partecipazione alle operazioni PESD

Numerose sono le missioni dell'Unione Europea in corso, alle quali le Forze armate italiane forniscono qualificato personale. Queste ultime partecipano anche a missioni di "Polizia civile", in quanto il personale dell'Arma dei carabinieri, in conformità alla normativa dell'EU, è inquadrato nella struttura "civile" della gestione delle crisi.

- ✓ Nel 2006, il contributo nazionale alla missione EU di polizia in Bosnia-Herzegovina denominata "ALTHEA", è stato mediamente di quindici unità tra militari dell'Arma dei carabinieri e agenti della Polizia di Stato. Il mandato iniziale della missione (inquadramento, sostegno e controllo della polizia locale) è stato prolungato fino a tutto il 2007 ed esteso al coordinamento delle attività per la lotta al crimine organizzato (O.C.), attività per la quale EUPM ha assunto posizione di riferimento principale. La missione in Bosnia-Herzegovina, costituisce, al momento, la principale operazione militare UE. Avviata il 2 dicembre 2004, ALTHEA ha sostituito la precedente operazione NATO

(SFOR). La missione fa ricorso ad assetti e capacità NATO, resi disponibili sulla base degli accordi tra questa e l'UE. In seno alla missione opera una componente di polizia "Integrated Police Unit" EUFOR, costituita prevalentemente dall'Arma dei carabinieri e con il contributo di contingenti di altri Paesi, con compiti di contrasto alle organizzazioni criminali e di raccolta dei dati. All'operazione contribuiscono 34 nazioni, 22 membri UE e 12 non UE. Nel corso del 2006 il Generale di Divisione Gian Marco Chiarini ha svolto l'incarico di Comandante della Forza (EUFOR); all'Italia è stato assegnato l'incarico di Deputy Commander di EUFOR; la partecipazione nazionale, in analogia con l'evoluzione della stessa, si è progressivamente attestata sulle 850 unità (contingente "ITALFOR BOSNIA").

- ✓ Istituito con una "Joint Action" del Consiglio UE, l'EUPM ha il compito di predisporre la pianificazione operativa della futura missione EU -principalmente nel settore "rule of law" e in altri compiti secondari - destinata a sostituire la missione UN in Kosovo (UNMIK). Attivato nell'aprile 2006 il team dispone di 25 persone strutturate in tre aree: polizia, giustizia, amministrazione. Il Q.G. di EUPM è a Pristina (Kosovo). EUPM costituirà in futuro il nucleo iniziale delle missioni PESD. Nel corso del 2006, sono state presentate in seno al Comitato politico e di sicurezza (PSC) dell'UE le possibili modalità di svolgimento della missione. Il PSC ha autorizzato l'elaborazione di un concetto di operazioni per la missione PESD in Kosovo.
- ✓ L'Unione Europea contribuisce ad AMIS II con finanziamenti e personale impiegato nell'ambito della Cease Fire Commission o degli staff di pianificazione dell'UA, nel contesto della Darfur Integrated Task Force. L'Italia, oltre a costituire uno dei maggiori Paesi donatori in tema di assistenza al Darfur, ha contribuito con l'invio di quattro militari nelle posizioni di staff dell'UA.
- ✓ Nella Repubblica Democratica del Congo sono in corso due missioni UE: EUROPOL Kinshasa (l'Italia contribuisce con due carabinieri ai quali, ai primi di marzo, se ne aggiungeranno altri due) e EUSEC DRC. La prima ha come compito quello di monitor, mentor and advice della locale unità congolese (circa 1000 u.), e ha caratteristiche similari alla Integrated Police Unit (IPU) impiegata in Bosnia nell'ambito dell'Operazione Althea. La EUSEC DRC è invece una missione civile che opera nel Security Sector Reform per la ristrutturazione dell'apparato di difesa e sicurezza congolese. Avviata sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1671 del 25 aprile 2006, l'operazione militare denominata EUFOR RD Congo ha assicurato il sostegno alla missione di osservazione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo (MONUC) durante il processo elettorale. La missione si è avvalsa di un Comando Operativo a Postdam (Germania), di una Forza di deterrenza (EUFOR) a Kinshasa e di una Forza "on call" in Gabon. La Forza complessiva ammontava a circa 2800 uomini forniti da Francia, Germania, Italia, Polonia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia. La missione, iniziata nel maggio 2006, ha cessato le attività a fine 2006. Il contributo nazionale alla

missione è stato rappresentato dalla partecipazione di 65 militari e dalla disponibilità di un velivolo da trasporto C-130J della 46A Brigata aerea di Pisa.

Attività nel campo dell'integrazione del mercato europeo della difesa

L'iniziativa su Intra-Community Transfers è stata avviata dalla DG Impresa e Industria, che ha commissionato uno studio sulla questione alla società UNISYS, sulla cui base è stato pubblicato il 21 marzo 2006 un "Consultation Paper on the Intra-Community Circulation of Products for Defence of Member States". Su questo documento alcuni Stati membri, stakeholders e organizzazioni o associazioni, hanno fatto pervenire nel corso dell'anno le loro osservazioni.

L'Italia ha fornito alla Commissione i suoi commenti il 27 giugno 2006, sulla base di una posizione nazionale definita a livello interministeriale sotto il coordinamento dell'Ufficio del Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri/UCPMA. In particolare, l'Italia ha sottolineato l'interesse per l'iniziativa e per la proposta di un nuovo sistema di controllo basato: sulla certificazione delle imprese; su una General Licence pluriennale che indichi i prodotti movimentabili all'interno di una lista predefinita di "componenti intermedi"; sulla tracciabilità delle movimentazioni da parte dei Governi coinvolti.

Ad ottobre la Commissione ha affidato all'UNISYS l'incarico di svolgere un ulteriore studio integrativo sulla proposta di General Licence ed è stato chiesto, quindi, agli Stati membri, attraverso un questionario, di fornire la propria posizione in merito. L'Italia, sulla base di un ulteriore approfondimento interministeriale, ha risposto il 16 novembre ribadendo la propria posizione.

L'iniziativa sul procurement nel campo della difesa è stata avviata dalla DG Mercato Interno e Servizi ed è volta a favorire una maggiore competizione negli acquisti da parte delle Forze armate europee. A valle della consultazione con gli Stati membri, la Commissione ha pubblicato il 7 dicembre 2006 la Comunicazione relativa all'interpretazione dell'articolo 296 del Trattato nel campo degli equipaggiamenti militari, con cui si intende ricondurre il ricorso alla deroga all'applicazione delle normative comunitarie ai soli casi in cui gli Stati membri ritengono di dover tutelare "gli interessi essenziali della propria sicurezza".

Subito dopo la Commissione ha avviato la consultazione sull'ipotesi di emanazione di una nuova direttiva nello stesso campo che dovrebbe affiancare la Direttiva 2004/18/CE sugli appalti pubblici. In questo modo gli Stati membri dovrebbero poter gestire i loro acquisti, nel caso in cui non ritengano di dover invocare l'art. 296, attraverso una regolamentazione che tenga conto delle specifiche caratteristiche del mercato della difesa.

La Letter of intent (LoI) è un accordo, siglato nel 1998 dai Ministri della difesa di Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito, volto a facilitare la ristrutturazione, in senso transnazionale, delle industrie della difesa dei citati sei Paesi (che, da soli, detengono oltre l'80 per cento della produzione europea di beni e servizi della difesa). La LoI, perfezionata dal successivo Framework Agreement (FA - 2000), prevede interventi in sei aree di

applicazione: Security of Supply (SoS), Transfer and Export Procedures, Security of Information (Sol), Research & Technology (R&T), Treatment of Technical Information (TTI) e Harmonisation of Military Requirements (HMR). In ciascuna di tali aree opera, sotto la direzione di un Executive Committee (ExCo), un SubCommittee/Group/Board.

Il lavoro svolto fino al 2006 ha riguardato principalmente la finalizzazione delle Intese applicative relative a ciascun campo di applicazione dell'Accordo. Tale attività ha comportato la stesura di Direttive, Linee guida, Codici.

Nel corso del 2006 l'OCCAR (Organismo congiunto di cooperazione in materia di armamenti, al quale aderiscono Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Belgio) ha continuato a gestire i sette Programmi (A400M, BOXER, COBRA, FREMM, FSAF, ROLAND, TIGER), usando le più avanzate metodologie e procedure gestionali, quali il Risk Management e la Balanced Scorecard, con cui si seguono l'acquisizione degli obiettivi prefissati nel Business Plan (BP) annuale dell'Organizzazione. In particolare, nel corso del 2006 è stato integrato il Programma di cooperazione franco-italiano FREMM (nuove fregate multiruolo), per cui sono stati elaborati e finalizzati gli Accordi negoziati tra gli Stati con il coordinamento dell'OCCAR. Nel mese di giugno 2006 l'OCCAR ha conseguito la Certificazione ISO 9001 dei propri processi lavorativi. Nel settembre 2006 si è svolto a Bruxelles un seminario illustrativo dell'OCCAR, rivolto ai Paesi membri, con lo scopo di incrementarne il consenso, proponendosi come centro di eccellenza in Europa per l'acquisizione di sistemi d'arma e la conduzione e gestione di progetti tecnologici di ricerca (TDP).

Orientamenti del Governo italiano in materia di difesa europea

Lo sviluppo delle Capacità militari dell'Unione ha rappresentato uno dei principali temi all'attenzione del Ministero della difesa nel corso del 2006. L'Italia, infatti - da sempre profondamente impegnata nella crescita e nel consolidamento di un'identità europea di sicurezza e difesa - ritiene lo sviluppo delle capacità dell'Unione un passo fondamentale per affrontare adeguatamente e con determinazione le sfide del nuovo secolo.

La partecipazione italiana alle varie iniziative ha, tra l'altro, evidenziato la necessità di uno sviluppo delle capacità essenziali, oggi ritenute oggettivamente insufficienti, stimolando nel contempo i Paesi membri a potenziare le proprie risorse. In particolare, l'iniziativa, tesa alla modifica dei meccanismi di attivazione dell'Unità di risposta rapida ha rappresentato, specie nel secondo semestre, elemento di principale interesse dello Stato Maggiore Militare Europeo.

La partecipazione nazionale a tali Unità trascende il semplice contributo ad una formazione militare, ponendosi quale concreta dimostrazione di una volontà nazionale di cooperazione, consentendo una migliore condivisione di responsabilità tra i vari Paesi membri.

I contatti intercorsi nell'anno per l'avvio di possibili forme di cooperazione anche con Paesi non EU evidenziano come l'Italia ritenga che la partecipazione ai vari programmi di Paesi non membri, che condividono comunque uno spirito di una sicurezza comune, debba essere vista con particolare favore e attenzione.

L'Italia ha anche sostenuto la necessità di un esame più completo della visione della reazione rapida alle crisi, allargato alle componenti navali e aeree, che, come verificato anche nella recente crisi in Libano, sono coerentemente "rapide".

(cfr. Ris. On. Gozi, lett. c, s)

Nell'ambito dello sviluppo delle capacità militari europee, a livello nazionale, gli obiettivi principali sono stati e rimangono per il futuro quello di proseguire lo sviluppo dell'HG di HELSINKI in maniera compatibile con il contesto strategico delineato nella ESS e, soprattutto, quello di eliminare le carenze che ancora ostacolano la piena operatività dell'Unione.

Il carattere di complementarietà e di mutuo rinforzo dell'attività dell'UE in campo militare con la NATO impone che lo sviluppo delle capacità continui, come fino ad ora, in maniera sinergica, ricercando tutte le possibili occasioni per sviluppare requisiti comuni, evitando così inutili duplicazioni e dispendio di risorse.

In merito alle attuali carenze, particolare attenzione va rivolta alle ancora limitate capacità di trasporto strategico, in cui l'approccio sostenuto da parte nazionale anche nel 2006, e successivamente accettato a livello comunitario, è stato quello di una valorizzazione dei Centri di coordinamento già esistenti.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana alle operazioni di gestione delle crisi, l'impegno del Paese nell'area balcanica ha contribuito a consolidare la già positiva immagine dell'Italia nell'Unione.

La presenza italiana nell'area, numericamente significativa, ha contribuito a rendere possibile una serie di progressi sulla strada della normalizzazione e degli accordi di convivenza multietnica, conferendo all'Unione una posizione di assoluto rilievo nel delicato processo di stabilizzazione e soprattutto di ritorno alla piena normalità nella regione.

L'impegno nazionale è proseguito a favore della stabilizzazione della Bosnia-Herzegovina, dove l'Unione ha assunto la guida del processo. L'Italia ritiene, comunque, che, nonostante la situazione del vicino Kosovo, si possa guardare comunque con favore all'ipotesi della graduale riduzione della presenza di forze militari in Bosnia, così come pianificato dal Comandante delle operazioni, non per abbandonare il Paese, ma per testimoniare la fiducia nei risultati raggiunti.

Anche l'Africa ha costituito un importante impegno dell'UE, e l'Italia concorda nell'aiuto da fornire al Continente, alla Unione Africana e alle Organizzazioni Regionali.

L'operazione in Congo, la prima ad aver utilizzato una catena di comando e controllo completamente con assetti dell'Unione Europea, è terminata con successo.

In ambito EDA, nel 2007 il contributo italiano sarà indirizzato alla prosecuzione dei progetti e attività esposti in dettaglio al paragrafo 2.2 e allo sviluppo di quelli che nasceranno su richiesta dei Paesi membri dell'EDA (progetti e attività che verranno valutati singolarmente a livello nazionale).

In ambito OCCAR, infine, le linee programmatiche sono mirate, in sintesi:

- ✓ a un incremento delle reciproche relazioni con l'EDA, ESA, NAMSA e NATO sulla base dell'"OCCAR Business Development Strategy and Plan" e dell'"OCCAR Corporate Strategy al fine di sostenere gli Stati membri nell'ottimizzazione dell'efficacia delle cooperazioni nel settore dell'armamento;
- ✓ alla applicazione sistematica dei criteri di "Risk Management" presso tutti i Programmi gestiti e alla piena realizzazione dell' E-Business mirato a realizzare una rete informatica integrata per la gestione di tutte le attività dell'Organizzazione e per lo scambio di informazioni, a cui possono accedere gli agenti autorizzati degli Stati membri;
- ✓ al potenziamento delle attività di gestione dell'In Service Support (ISS) e dei Life Cycle Costs (LCC), finalizzato alla definizione di un proprio modello gestionale per il supporto tecnico futuro di tutti i Programmi integrati e gestiti.

5 GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI (GAI)

Cooperazione giudiziaria degli Stati membri e armonizzazione delle normative in materia penale

Nel corso del 2006 è proseguita l'attività dell'Unione Europea nei settori della cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri e dell'armonizzazione in materia penale.

Nel settore della cooperazione giudiziaria, si deve menzionare, innanzitutto, la formale adozione della decisione quadro relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca (n. 2006/783/GAI del 6 ottobre 2006).

Il provvedimento ha per oggetto il riconoscimento e l'esecuzione dei provvedimenti penali di confisca, emessi dal giudice di uno Stato membro. Esso rientra tra le misure dirette a contrastare i profitti economici della criminalità e a rafforzare lo spazio comune di sicurezza e giustizia, attraverso norme minime comuni per l'ablazione dei proventi delle attività criminose e la semplificazione delle procedure di riconoscimento ed esecuzione dei provvedimenti di sequestro e confisca. La decisione quadro integra e completa gli strumenti già adottati, in questo settore, con le decisioni quadro del 22 luglio 2003, sull'esecuzione dei provvedimenti provvisori di congelamento dei beni e di sequestro probatorio, e del 24 febbraio 2005, sull'armonizzazione delle legislazioni statali in materia di confisca. La nuova decisione quadro dovrà essere attuata nel diritto interno degli Stati membri entro il 24 novembre 2009.

Nel corso dell'anno, è stato raggiunto un accordo per l'adozione della decisione quadro relativa all'obbligo di prendere in considerazione le condanne riportate da una persona in uno Stato membro, in occasione dell'apertura di un nuovo procedimento penale in un altro Stato membro.

Il testo, approvato dal Consiglio il 4-5 dicembre 2006, entrerà in vigore quando saranno ritirate le riserve parlamentari di alcuni Stati membri e dovrà essere attuato dagli Stati membri nei due anni successivi. La decisione quadro assimila le condanne riportate in un altro Stato membro a quelle nazionali, dal punto di vista degli effetti che il "precedente" produce nelle diverse fasi del procedimento penale, in conformità alla legge dello Stato del nuovo procedimento.

Nel corso delle due presidenze di turno – Austria e Finlandia – dell'UE, è notevolmente progredito l'esame per l'adozione di altre due decisioni quadro. Si tratta della decisione quadro relativa all'applicazione del principio di mutuo riconoscimento alle sentenze penali di condanna a pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea; e della decisione quadro relativa alla protezione dei dati personali negli strumenti di terzo pilastro. Il primo provvedimento è diretto a favorire il reinserimento sociale delle persone condannate, di cui viene consentito il trasferimento nello Stato membro di cittadinanza o di residenza, per l'esecuzione della pena. Il secondo provvedimento intende stabilire un quadro giuridico comune per la protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia tra Stati membri dell'Unione Europea. La decisione è finalizzata a migliorare tale cooperazione, in particolare per quanto riguarda la prevenzione e la

lotta contro il terrorismo, nel rigoroso rispetto delle condizioni fondamentali relative alla protezione dei dati. Essa mira a garantire il rispetto dei diritti fondamentali in tutta l'Unione Europea, con particolare attenzione al diritto alla privacy e alla protezione dei dati personali, soprattutto ai fini dell'attuazione del principio di disponibilità. Inoltre, essa garantisce che lo scambio delle informazioni pertinenti tra Stati membri non sia intralciato dai diversi livelli di protezione dei dati esistenti negli Stati membri. La principale questione che deve essere risolta riguarda il campo di applicazione dello strumento, che alcuni Stati membri vorrebbero limitato ai dati trattati nell'ambito della cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia; altri, esteso ai dati trattati in ambito domestico.

Nel corso dell'anno è stata esaminata la decisione quadro relativa alla garanzie procedurali, che aveva subito un rallentamento a causa della contrarietà manifestata da parte di alcuni Stati per la presunta mancanza di una base giuridica nel Trattato dell'Unione Europea. L'Italia ha sempre dato un forte sostegno all'iniziativa, nella convinzione che un simile testo – il quale stabilisce un nucleo minimo di diritti procedurali a favore della persona sottoposta a procedimento penale – costituisca un notevole progresso, anche simbolico, per l'Unione Europea. Anche grazie all'insistenza dell'Italia, il Consiglio GAI del 4-5 dicembre ha formalmente dichiarato il proprio appoggio all'iniziativa nella forma vincolante della decisione quadro e la Germania l'ha inserito tra le priorità del proprio semestre di Presidenza.

Sempre nel corso del 2006, ha ripreso vitalità il negoziato sulla decisione quadro sulla lotta al razzismo e alla xenofobia. Il dibattito, fermo dal 2005, è stato riavviato anche grazie all'iniziativa del Ministro della giustizia italiano, che, nel Consiglio GAI di giugno 2006, ha sciolto la riserva generale sul testo, apposta in precedenza, e ha dato il proprio convinto sostegno a ogni iniziativa volta a contrastare i fenomeni di razzismo. A seguito di tale dichiarazione, il negoziato si è riaperto e ha fatto sensibili progressi, che inducono la Presidenza tedesca all'ottimismo sulla possibilità di una rapida approvazione della decisione quadro sul tema.

Il Consiglio ha adottato il Regolamento n. 168/07 del 15 febbraio 2007 che istituisce l'Agenzia europea per i diritti fondamentali. Le nuove disposizioni sostituiscono quelle contenute nel Regolamento n. 1035/97 relativo al Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia (cfr. Parte I – Paragrafo 9).

Cooperazione giudiziaria in materia civile

Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria in materia civile, il Ministero della Giustizia, nell'anno 2006, ha assicurato una costante partecipazione ai tavoli di lavoro del Comitato di diritto civile, della Commissione e del Consiglio, aventi ad oggetto le proposte di regolamenti, direttive e altre decisioni riguardanti l'armonizzazione delle norme nazionali per un migliore sviluppo dello spazio giudiziario in materia civile e commerciale che faciliti la cooperazione tra gli Stati Membri e l'accesso alla giustizia per i cittadini e per le imprese.

Le proposte attualmente in corso di esame sono quelle che di seguito vengono sintetizzate.